



ANTONELLO SATTI, INAF-OAPD

LA SPECOLA DA 250 ANNI FA VEDERE LE STELLE E ORA SI RIMETTE IN LUCE

di Giulia Villoresi

L'osservatorio astronomico di **Padova**, punto di riferimento scientifico mondiale, si festeggia. E aspira a diventare anche un esempio di illuminazione virtuosa

«Questa torre che un tempo conduceva alle ombre infernali, ora sotto l'auspicio dei Veneti apre la via agli astri». Così avverte l'iscrizione apposta su una delle porte della Specola di Padova. La torre, appunto, che dopo essere stata fortezza, prigione e magazzino di granaglie, nel 1767 divenne osservatorio astronomico, oggi sede di una delle più importanti strutture dell'Istituto nazionale di astrofisica. L'osservatorio compie 250 anni: il 21 marzo, alle ore 12:19:39, lo stilo di una meridiana del XVIII secolo mostrerà l'istante del transito del Sole sul meridiano di Padova, dando ufficialmente inizio alle celebrazioni. «Lavoriamo da un anno a questo

anniversario», racconta il direttore dell'Osservatorio Massimo Turatto, «e speriamo di chiuderlo in bellezza (l'ultimo venerdì di settembre, la Notte europea dei ricercatori) inaugurando la nuova illuminazione della Specola. Se il progetto andrà in porto, l'osservatorio sarà, oltre che un punto di riferimento storico e scientifico, un esempio di come si illuminano i monumenti in modo efficace e rispettoso dell'ambiente».

Intanto, per sei mesi, la città ospiterà convegni, incontri per il grande pubblico e laboratori per bambini. Accanto ad attività consolidate da tempo, come quella che riguarda lo studio delle supernove, negli ultimi anni Padova si è distinta in settori d'avanguardia: lo studio dei pianeti extrasolari e, soprattutto, lo sviluppo delle tecnologie che vengono impiegate per esplo-



SIMONE ZAGGIA

IN ALTO, UNA SALA DEL MUSEO. QUI SOPRA, L'ASTRONOMO ROBERTO RAGAZZONI E, SULLO SFONDO, LA TORRE DIVENTATA OSSERVATORIO NEL 1767

rarli. La Wide Angle Camera, il telescopio che ha scattato le immagini inviate dalla sonda Rosetta, è stata realizzata qui. Così come il telescopio Galileo delle Canarie, che ha contribuito alla scoperta dell'esopianeta Kepler-78b.

Dietro a molte di queste imprese c'è il nome di Roberto Ragazzoni, astronomo dell'Inaf di Padova. Ragazzoni ha creato a Padova una scuola di ottica adattiva, tecnica che consente di vedere nitidamente gli astri correggendo l'effetto di distorsione provocato dall'atmosfera terrestre. Per dare un'idea dell'importanza di questa tecnologia basti dire che Ragazzoni è coinvolto nella realizzazione di E-Elt, il più grande telescopio al mondo, che entro una decina d'anni comincerà a osservare i pianeti esterni al nostro sistema solare da un sito desertico delle Ande cilene. E allora, dice Ragazzoni «non si tratterà più di cercare conferme alle nostre ipotesi, ma di formulare nuove domande. La scienza che studia gli esopianeti è in una fase pregalileiana. Vediamo cose che prima non potevamo vedere, ma la nostra teoria per spiegarle è incerta. La rilevazione, proprio un anno fa, delle onde gravitazionali, è stata

una scoperta epocale, ma prevista (dalla teoria della relatività di Einstein). Ora invece ci prepariamo a entrare nell'ignoto, dove probabilmente scopriremo che la realtà supera la fantasia. Ad esempio, oggi cerchiamo l'acqua perché la nostra vita si basa su questo elemento, ma là fuori potrebbe basarsi sull'ammoniaca. Per questo non faccio previsioni. Mi auguro che la notte mi regali ancora molte emozioni». (info: www.oapd.inaf.it/wordpress/specola250). □

